

10 giugno 2018 – **10ª Domenica del Tempo Ordinario**

Lectures: Gen 3,9-15; Sal 129; 2Cor 4,13 – 5,1; Mc 3,20-25.

Omelia di d. Livio Dall'Anese

Qual è il "vangelo", il lieto annuncio di oggi?

1. La dichiarazione di Gesù che "satana è finito". La motivazione dell'accusa da parte degli scribi è che Gesù "scaccia i demoni". È bello sapere che Gesù ha liberato delle persone da mali sia spiegabili che inspiegabili. E noi continuiamo ad invocare il Padre: "liberaci dal male", "non abbandonarci alla tentazione"! Gesù è vittorioso sul peccato perché ha superato le tentazioni a cui è stato esposto in quanto uomo e lo crediamo risorto, vincitore della morte stessa. È motivo di gioia il fatto che riceviamo lo Spirito Santo per combattere a nostra volta il peccato. Anche l'antico annuncio di Gen 3,15, secondo cui la stirpe della donna "schiacerà la testa" al serpente, ci assicura che il male sarà vinto.

2. L'evangelista ci invita a far parte dei "familiari" di Gesù assieme a chiunque "fa la volontà di Dio".

San Paolo ci suggerisce di guardare avanti, al futuro che ci attende, "alle cose invisibili ed eterne". La speranza nella vita eterna ci incoraggia a proseguire nella strada del bene al di là del disfacimento tangibile delle realtà di questo mondo, compreso il nostro stesso corpo mortale. Viviamo con gioia perché siamo in attesa dell'incontro definitivo con il Signore.

Marco ci descrive 3 modi di rapportarsi con il Signore.

1) Possiamo vergognarci di Gesù. Possiamo sentirci legati a Lui perché battezzati o di famiglia cattolica, ma prendendo del vangelo, di Gesù, della Chiesa, solo ciò che ci fa comodo. Pensiamo solo all'evasione delle tasse! Oppure mi succede di parlare della povertà evangelica quando devo ammettere che non mi manca proprio niente.

Qualcuno fa pure l'esperienza, certo triste, di parenti troppo soffocanti, di genitori che tarpano le ali dei propri sogni e ideali di bene. Può avvenire quando un ragazzo o una ragazza manifesta il desiderio di consacrarsi al Signore, oppure decide di vivere anche solo per un periodo in condizioni povere e insicure in un paese lontano.

2) Possiamo rifiutare il Signore nettamente e deliberatamente: è questa "la bestemmia contro lo Spirito Santo" che rimane imperdonabile "in eterno". È opporsi a Dio, affermare che assolutamente non ci serve e non abbiamo bisogno di convertirci.

Addirittura si può scambiare il bene con il male e viceversa. Di Gesù, gli scribi "dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro»". Si elimina l'altro dalla propria vita attraverso la menzogna. Speriamo di non appartenere a questo gruppo!

3) Possiamo far parte della nuova famiglia di Gesù, sia che siamo battezzati o meno, registrati o meno nei quaderni della parrocchia: "Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre". Mi auguro che questa famiglia sia più ampia di quel che possiamo immaginare, perché composta da persone di ogni età, lingua, popolo.

Tra i familiari di Gesù c'è pure "la madre". Maria, secondo altri evangelisti, è disponibile a fare la volontà del Signore già dall'inizio. Qui intravediamo un suo passaggio decisivo: dall'essere madre di carne e sangue a voler essere discepola, e che discepola! E chi è discepolo genera nuovi discepoli, nuovi cristiani. Per questo, con Maria, anche la Chiesa è "madre" di Gesù.